

Martedì 29 aprile 1997

2 l'Unità

LA POLITICA



Risultati diversi da realtà a realtà e incertezza fino all'ultimo. Sui ballottaggi le incognite Lega e Rifondazione

Ulivo in crescita in province e comuni Il Polo si consola con Torino e Milano Più voti per Pds e Rc, male Dini e il Carroccio, delusione per Fi

Stajano (Fi) «Ri paga l'ambiguità di Dini»

Un risultato poco positivo dovuto anche al fatto che «al centro ci sono troppi galli a cantare». Gianni Rivera, di Rinnovamento italiano, non nasconde di non essere soddisfatto dell'esito delle elezioni e si rammarica del fatto che «tra quanti si dichiarano di centro non ci sia la volontà di unirsi per una battaglia comune, a partire dalle forze che si richiamano alla maggioranza di governo. Il voto conferma le nostre preoccupazioni - aggiunge - e la necessità di rafforzare il centro della coalizione in vista dei prossimi appuntamenti. "Adesso - conclude Rivera, annunciando che al ritorno di Lamberto Dini dagli Usa il partito farà una valutazione «a freddo» dei risultati - tutti dovremmo fare un passo indietro, riflettere e valutare come si può rafforzare il centro dell'Ulivo, aprendo magari ad altre componenti, così da rafforzare anche il governo. Un governo che, comunque, si deve convincere della necessità di mettere in atto una politica che incida in maniera strutturale se non vogliamo essere tagliati fuori dall'Europa, penalizzando ancora una volta le fasce più deboli». Deluso anche il portavoce di Rinnovamento italiano, Ernesto Stajano. Il quale legge il voto negativo di Rinnovamento così: un nuovo simbolo scarsamente visibile e una certa «ambiguità» di Prodi nei confronti di Rifondazione comunista che ha causato l'allontanamento «verso altri lidi» del voto moderato. Secondo Stajano, Rinnovamento ha avuto un ruolo particolare in «agglomerati urbani complessi» come Milano e Torino, nei centri minori «i risultati sono migliori». Sul voto, comunque, pesa «l'ambiguità di Prodi».

ROMA. Ieri tutte le forze politiche hanno detto: abbiamo vinto. Ma allora, chi ha perso? Pare nessuno, ma questo ovviamente non è possibile. Anche perché di 88 comuni al di sopra dei 15 mila abitanti di cui si hanno notizie certe (il totale è di 102, compresi i 15 capoluoghi) 16 sono già stati assegnati al centrosinistra, 8 al centrodestra, 1 alla Lega e 1 ad altre liste. Dunque qualcuno ha vinto e qualcun altro ha perso, ma possiamo aggiungere che per avere il quadro preciso della situazione bisognerà aspettare questo pomeriggio, anche perché nelle realtà locali più piccole i partiti si aggregano in vario modo, si «nascondono» sotto nomi strani, insomma non è facile decifrarli. Comunque, per sintetizzare, si può dire che pur mancando al computo circa 1000 sezioni elettorali e leggendo tra le sigle note il centrosinistra, compresa Rifondazione, ottiene il 44,3% il centrodestra il 36,9%. Bastano questi dati per dire chi ha vinto? Forse si forse no. Andiamo avanti con la scrematura. An, ieri mattina e per quasi tutta la giornata, ha detto: i voti davvero significativi a livello politico sono quelli delle sei Province in cui si è votato e noi abbiamo vinto. Il Pds, di buzzo buono, ha voluto analizzare questi voti - definitivi - ed è venuto fuori che: An a Pavia, Mantova, Gorizia, Lucca, Ravenna e Viterbo, rispetto ad un anno fa, perde l'1,02%, Forza Italia il 3,86% (ma non bisogna calcolare Lucca, dove si è presentata con Ccd, Cdu ed altri), la Lega mantiene il suo consenso (nelle tre province del Nord e nel nord-est, mentre si ridimensiona altrove, mentre a Milano Formentini fa da traino al suo partito facendolo avanzare di 3 punti) il Pds avanza dello 0,64% (escluse Lucca e Gorizia dove si è presentato l'Ulivo) e Rc avanza del 2,65% in tutte e sei le realtà. An, dunque, non ha vinto e nemmeno Forza Italia. E non ha vinto nemmeno nelle sue roccaforti: Reggio Calabria al Sud e Trieste al Nord. Nella prima perde circa 17 punti, nella seconda 3 punti (e a Trieste Forza Italia traocolla dal 26,7% al 18,8%, il Ccd-Cdu perde un punto. La Lega 3 punti, mentre l'Ulivo arriva a quota 20,6% e il partito di Illy ottiene il 15,3%).

Si, ribattono quelli di Forza Italia, ma noi abbiamo conquistato le città: Grosseto al primo turno, tanto per iniziare e poi c'è Milano (anche se qui il Polo perde 5 punti rispetto alle politiche, mentre 17 a Reggio Calabria, 12 a Catanzaro, 13 a Trieste) e Torino, e Novara, Catanzaro, Crotone e Terni dove siamo avanti: 6 su quindici. E l'Ulivo: noi abbiamo vinto al primo turno a Reggio Calabria, Belluno, Ravenna e Siena. E siamo avanti ad Ancona, Lecco, Trieste. La Lega, invece, a Pordenone. E dunque? Ha perso il centro dell'Ulivo, è il coro del Polo, mentre il nostro centro ha vinto. È vero, Rinnovamento è palesemente sconfitto praticamente ovunque - e sembra davvero che in certi casi il Pds si sia ripreso i voti che gli aveva «prestato» alle politiche. Insomma l'ambiguità del comportamento di Rinnovamento - un po' a destra e un po' a sinistra - non l'ha premiato. Ma per il Ppi non è la stessa cosa. Franco Marini ha fatto una conferenza per spiegarlo: nei 72 comuni dove popolari si sono presentati con il loro simbolo hanno conquistato il 5,8% (alle politiche avevano un punto in più). A questo bisogna aggiungere che le 30 liste di centrosinistra hanno ottenuto l'11% di cui il Ppi si assegna un prudente 2,5% che farebbe arrivare il totale all'8%. Vero, falso? Resta comunque quel 6% circa che fa dire al Ppi di non essere affat-

to schiacciato dal Pds. Tanto meno da Rifondazione comunista. Ha vinto Rifondazione, anzi ha trionfato, si diceva dopo gli exit poll, domenica sera. Successo ridimensionato dal dato conclusivo - pur se parziale, come lo è per tutti i partiti nelle città.

Si può dire, fare, girarsi i dati come si vuole, ma ciò che conta davvero è il risultato di Milano e Torino, insistono i leader del Polo. E allora guardiamoli i risultati. Sì, Costa a Torino e Albertini a Milano sono in netto vantaggio sui secondi dell'Ulivo, con 7,9% punti l'uno (43,3%) e 13,3% l'altro (40,7%). Arriveranno a vincere la sfida del ballottaggio l'11 maggio? A Torino Castellani (35,4%) spera di poter conquistare il 19,7% di Artesio, di Rifondazione comunista, Costa ha fatto appello agli elettori della lega che hanno votato Comino al 6,5%. A Milano Fumagalli non ha chiesto i voti del rifondatore Gay (8,1%), mentre Albertini quelli di Formentini si (19,1%). Ma è mai possibile che dopo gli insulti lanciati dall'uomo del Polo al sindaco uscente i leghisti si affannino a metterlo sulla poltrona di palazzo Marino? Probabilmente in molti preferiranno andare in montagna, come ha suggerito Bossi. E Rifondazione che farà? Marco Minniti, segretario organizzativo del Pds, ieri ha raccontato che le diplomazie dei due partiti sono già al lavoro, non ci possono essere indicazioni dal centro e oltre all'appuntamento - che Fumagalli ha rifiutato - ci sono altre formule per arrivare ad un accordo. E poi ha concluso: «Il problema di non far vincere la destra è anche di Rifondazione». Punto e capo.

Negli altri capoluoghi che andranno al ballottaggio le cose stanno così. A Novara in testa è il candidato del Polo, Monteverde, con il 36%, seguito da quello dell'Ulivo, Correnti al 33,8% (anche in questo caso i dati non sono definitivi). Poi ci saranno da distribuire i voti della Lega (13%) e di Rc (8,8%). A Lecco, un po' a sorpresa è in testa Scotti, dell'Ulivo e Rifondazione con il 38,5%. Si batterà contro Bodega, della Lega (29,7%), che ha distanziato di pochi punti Erba del Polo (27%). A Pordenone il candidato della Lega (Pasini) e dell'Ulivo più Rc (Cudin) sono testa a testa: 34,8%-34%. Chi avrà i voti (31,2%) del polista Brieda? A Terni dovrebbe essere cosa fatta per il candidato del Polo più Rinnovamento, Ciauro, al 48,1%, anche se non è detto che il 3,1% del Ccd (qui si detestano) andranno a lui sicuramente. Mentre potrebbero essere dirottati sul candidato del centrosinistra, Palazzesi, al 47,5%. A Catanzaro, Abramo di An e altre liste è in testa con il 43,8%. Supera di molto Costantino, al 31,4% dell'Ulivo. Rifondazione e Forza non hanno presentato loro liste. In terza posizione si è fermato con il 14,5% il candidato del Patto e Ri, Tomaino. A Trieste illy dell'Ulivo (40,5%) andrà al ballottaggio con Donaggio, di Fi, Ccd-Cdu (21,4%), terzo Dressi (An e Patto) con il 20,8%. Mentre Venier (Rc) ha ottenuto il 5,9% e Seganti (Lega) il 3,9%.

Intanto, come previsto, le polemiche ripartono sugli altri fronti. Il Polo, in difficoltà perché i risultati di Milano e Torino non sono definitivi, lancia due messaggi. Casini: il doppio turno fa perdere il centrodestra. Berlusconi: non daremo più un voto per aiutare la maggioranza. La politica delle larghe intese è così morta sul nascere e l'opposizione ridiventata dura in aula e in bicamerale.

Rosanna Lampugnani



PROVINCIALI RIEPILOGO NAZIONALE (tutte le sezioni)

LISTE	Provinciali '97		Precedenti Prov.		Pol. '96
	Volanti: 75,8 %	S.	Volanti: 83,3 %	S.	
PDS	20,0	14	19,3	37	23,7
L'ULIVO	6,9	-	-	-	-
SINISTRA	1,6	-	-	-	-
CEN-SIN(C.U.)	2,8	-	-	-	-
CEN-SIN(CIV.)	-	-	-	-	0,1
RIF.COM.	12,0	3	9,2	11	9,4
PROGRESSISTI	-	-	3,9	5	-
PPI (POP)	2,5	2	-	-	-
DC	-	-	15,0	16	-
PPI	-	-	2,9	4	-
POP-SVP. PRI-UD-PRODI	-	-	-	-	7,1
R.L.-DINI	0,2	-	-	-	4,3
FED.VERDI	1,8	-	1,8	1	2,6
PRI	1,1	2	0,4	1	-
SI	0,1	-	-	-	-
PSI	-	-	0,9	-	-
RETE-M.D.	0,1	-	1,8	1	-
CENTRO	1,2	-	-	-	-
LEGA NORD	11,4	-	21,1	53	11,4
FORZA IT.	13,1	3	-	-	19,9
AN	13,5	2	2,4	5	14,5
MSI-DN	-	-	4,8	5	-
CCD	1,1	-	-	-	-
CDU	1,8	-	-	-	-
CCD-CDU	2,1	1	-	-	5,3
CEN-DES(C.U.)	3,9	-	5,2	13	-
MOV.SOC.TR.	0,4	-	-	-	0,6
ALTRI	1,7	-	11,3	5	1,1

Ad Ancona primo Galeazzi (Pds) Al ballottaggio contro il Polo

Nell'Ulivo diviso, vince il candidato pidessino di Ancona. Il sindaco uscente, il pidessino Renato Galeazzi, 51 anni, medico gastroenterologo, candidato da Pds, Pri, Verdi e Laici e Socialisti, dovrà vedersela al ballottaggio con il candidato della lista "Ancona per il 2000" e del Polo, Loris Mancinelli, 64 anni, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Dottori Commercialisti. Un risultato conforme ai sondaggi della vigilia che lascia però aperto il "nodo" di Rifondazione Comunista che, con oltre il 10% dei voti, si è accreditata come una forza di tutto rilievo della sinistra

cittadina e l'esito elettorale è destinato probabilmente a dividere il Pds al suo interno dopo che l'Ulivo si era già presentato diviso con la decisione del Ppi e di Rinnovamento di optare per candidature a sindaco autonome. «Eravamo disponibili per una coalizione dell'Ulivo ma senza un accordo con Rifondazione dalla quale ci dividono scelte programmatiche». Da parte sua Lidia Mangani, candidata di Rc se la prende con «chi ha perseguito la rottura con noi puntando sull'elettorato moderato».

Il Carroccio escluso da tutti i ballottaggi. A Ravenna eletto al primo turno Albonetti Province: crolla la Lega, primo il Pds

A Gorizia, Mantova, Pavia, Lucca e Viterbo, il secondo turno sarà caratterizzato dal duello Ulivo-Polo.

ROMA. Nelle elezioni provinciali il dato politico più immediato che emerge è la sconfitta della Lega Nord. Il movimento di Bossi perde le tre province dove aveva la presidenza, senza riuscire nemmeno ad entrare nei ballottaggi. A Ravenna il candidato appoggiato da Ulivo e Rifondazione è riuscito ad essere eletto al primo turno. I ballottaggi si giocheranno tra centro sinistra e Polo.

Questo è lo scenario che emerge dal primo turno delle elezioni che hanno interessato sei amministrazioni provinciali, quelle di Gorizia, Mantova, Pavia, Ravenna, Lucca e Viterbo.

La batosta leghista è avvenuta proprio nel cuore di quella che Bossi considera la roccaforte della cosiddetta Padania e che perciò aveva designato, abbastanza arbitrariamente, come capitale e sede del suo parlamento, Mantova. Qui il candidato leghista Davide Boni, presidente leghista uscente, ha fallito il ballottaggio

per un pugno di voti, appena 320 rispetto al candidato del Polo. Più netta la sconfitta dei presidenti leghisti a Pavia e a Gorizia. In queste province, come nelle altre, il ballottaggio sarà tra i candidati del centro-sinistra e quelli del centro-destra, ma decisivi resteranno i voti del Carroccio.

Soltanto un presidente è stato eletto al primo turno, quello di Ravenna. Gabriele Albonetti, candidato sostenuto dall'Ulivo e Rifondazione, ha ottenuto ben il 65,9 per cento dei voti. I due candidati del centro destra, uno sostenuto da An e l'altro da Fi, si sono fermati rispettivamente al 12 per cento e al 14,3. Albonetti, pidessino, presidente uscente era appoggiato da un'alleanza di centro sinistra di cui faceva parte organicamente anche Rifondazione.

Nelle altre province bisognerà invece aspettare il ballottaggio. A Gorizia la sfida sarà fra Gio-

gio Brandolin (appoggiato da una coalizione Ulivo più Rifondazione) che ha ottenuto il 44,9 per cento e Antonio Devetag (candidato di Polo) al 39,9 per cento. Più che mai, in questo caso saranno decisivi i voti della Lega il cui candidato, il presidente uscente Monica Marcolini, si è fermato al 15,5 per cento. A Viterbo vanno in ballottaggio il candidato dell'Ulivo, Ugo Nardini, che ha ottenuto il 35,4 per cento e quello del Polo arrivato al 46,7 per cento. Saranno determinanti per il centro sinistra i voti di Rifondazione (9,1 per cento) e quelli del Si (3,9 per cento). Ci sono poi altre due piccole liste che diventano altrettanto decisive.

A Pavia vanno in ballottaggio Cesare Bozzano dell'Ulivo (25 per cento) e Silvio Beretta del Polo (36,7). Decisivi saranno i voti leghisti (21,5 per cento), quelli di Rifondazione (12,4 per cento) e di una lista denominata

«socialisti pattisti» (3,4 per cento). A Lucca sono praticamente alla pari i candidati del Polo Guido Moutier (46,5) e di Ulivo-Rifondazione, Andrea Tagliasacchi (46,4). Determinanti saranno i voti andati alla Lega (3,5 per cento) e ad una lista ecologica (3,6).

Per quanto riguarda i voti di lista nelle elezioni delle sei Province il Pds è il primo partito con il 20 per cento; Rifondazione ottiene il 12 per cento, i Polari si fermano al 2,5 per cento, Dini è allo 0,2, i Verdi all'1,9, il Pri all'1,1; il Si allo 0,9; l'Ulivo al 9,9; liste di sinistra 1,9; Centro-sinistra 2,9; Centro 1,2; Forza Italia 13,1; An 13,5; Ccd 1,1; Lega Nord 11,4. Dentro al Polo c'è da notare il sorpasso di Alleanza Nazionale su Forza Italia. Berlusconi subisce una forte erosione ai danni dell'alleanza soprattutto a Viterbo.

Raffaele Capitani

Campagnano

Vince l'alleanza Pds-Forza Italia

A Campagnano, comune a nord di Roma, il Pds si allea con Forza Italia e vince. Con 1568 voti Giuseppe Magistri, 34 anni, capolista di "Solidarietà e Progresso", è stato eletto sindaco. In seconda posizione, con un leggero scarto, Biagio Di Giampietro, capolista dei Ppi (1533 voti), seguito dal sindaco uscente Renato Bentivegna, sostenuto da Rifondazione: lo hanno votato in 1004. Ultimo, con 646 preferenze, Filippo Lorenzetti, ex Pci: anche lui dal 1980 all'89 ha ricoperto l'incarico di primo cittadino.

Montenero

In Comune torna il centrosinistra

A Montenero di Bisaccia, città natale di Antonio Di Pietro, il centro sinistra si è riconfermato alla guida del comune. Il nuovo sindaco è Sandro Paniciari che ha ottenuto il 54,4% dei consensi. Nel basso Molise la sinistra è stata sconfitta in due centri da sempre considerati «rossi»: Portocannone e Ururi. A Molise, il comune con il minor numero di elettori (184) si sono recate alle urne 140 persone e il sindaco eletto, Nicola Messere, ha ottenuto soltanto 68 preferenze.

Città di Castello

Ballottaggio tra Pds e Polo

A Città di Castello, in provincia di Perugia, andranno al ballottaggio il sindaco uscente, Adolfo Orsini (del Pds) e la candidata del Polo, Stefania Fuscagni. La campagna elettorale amministrativa del centro umbro aveva destato la curiosità dei mezzi d'informazione perché vedeva contrapposti due candidati pidessini: lo stesso Orsini, considerato vicino alle posizioni del segretario della Quercia, Massimo D'Alema, e Walter Verini, collaboratore di Walter Veltroni. Mentre il primo ha ottenuto il 36,4 per cento dei voti, il secondo ha ottenuto il 27,8 dei suffragi. Per la candidata del Polo ha votato il 33,6% dei votanti. Con Orsini, oltre al Pds, erano schierati: lista Dini, Rete e Unione dei socialisti e laici. Verini ha raccolto i consensi anche di Rifondazione comunista, del Ppi, verdi e cristiano-sociali.

Pordenone

Un solo sindaco: non viene eletto

Era il solo candidato alla carica di sindaco, ma non è stato eletto. È accaduto a Clauzeto, in provincia di Pordenone, dove soltanto 2 dei 632 aventi diritto al voto si sono recati ai seggi. Non essendo stato raggiunto il 50 per cento più uno dei votanti, le elezioni non sono risultate valide e non è stato quindi rieletto il sindaco uscente, Marcello Cedolini, presentatosi come unico candidato. Il comune verrà adesso commissariato.

Exit poll in tv

Per il Tg1 ascolti record

Record d'ascolto per il Tg1 che ha sfondato il tetto del 40 per cento di share. L'edizione delle venti di domenica ha realizzato un ascolto medio di 9 milioni di telespettatori e uno share medio del 42,65 per cento, superando di 4.663.000 telespettatori e di 22,13 punti di share il Tg5. Il risultato di domenica costituisce il primato di share della testata dall'inizio dell'anno e conferma il trend positivo del Tg1. Nell'ultima settimana il telegiornale si era assestato su un ascolto di 8.641.000 telespettatori.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe Calderola

CONDIRETTORE Piero Sansonetti

VICE DIRETTORI Marco Demarco (vicario)
Giancarlo Bossati

CAPO REDATTORE CENTRALE Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Paolo Baroni, Alberto Carrese, Roberto Gressi
Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

PAGINONE E COMMENTI	Angelo Melone	L'UNA E L'ALTRO	Leticia Picozzi
ATTUALITÀ	Vittorio De Marchi	CRONACA	Carlo Fiorini
ART DIRECTOR	Raffaele Petrazzi	ECONOMIA	Riccardo Ligacci
SEGRETARIA	Silvia Garabonzi	CULTURA	Alberto Casati
CAPI SERVIZIO		IDEE	Bruno Gravagnuolo
POLITICA	Nuccio Cionte	RELIGIONI	Martina Pansa
ESTERI	Oreste Ciani	SCIENZE	Romeo Bassoli
		SPETTACOLI	Tony Jop
		SPORT	Rinaldo Piegolini

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Giovanni Laterza
Consiglio d'Amministrazione:
Eliabetta Di Felice, Marco Fardella
Giovanni Laterza, Marco Marchini
Amato Mattia, Alfredo Melici, Genaro Nola
Claudio Restaino, Raffaele Petrazzi, Ignazio Rosati
Francesco Riccio, Gianluigi Serafini
Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrazzi
Vicedirettore generale: Dario Amelino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3142 del 13/12/1996